La Pontificia Università Gregoriana del Collegio Romano (1873-1922)

di Miguel Coll, S.I.
Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa

Caduto lo Stato Pontificio, i Gesuiti furono espropriati dell'edificio e portarono il Collegio Romano in altra sede. Nel 1873 Pio IX concesse il titolo di Pontificia Università Gregoriana del Collegio Romano. *Leone XIII rilanciò l'impostazione tomista; ulteriori sviluppi con Benedetto XV.*

Nel discorso del 20 agosto 1871 per l'ultima premiazione presso il Collegio Romano, P. Antonio Angelini, professore di sacra eloquenza, attribuiva a una grazia singolare di San Luigi Gonzaga il fatto di non essere stati ancora messi alla porta. Infatti una commissione regia, istituita quello stesso anno per esaminare la condizione giuridica degli istituti religiosi stranieri residenti nella città – ora non più capitale dello Stato Pontificio, ma proprietà dello Stato Italiano – sentenziò che il Collegio Romano era «da tenersi per un istituto destinato alla città di Roma e non uno stabilimento internazionale». Pertanto i gesuiti dovevano abbandonarlo. Nonostante la protesta sottoscritta il 17 gennaio 1873 dai rettori dei seminari esteri, il ministro Bonghi fece prendere possesso dell'edificio e delle opere annesse – la grandiosa Biblioteca, il gabinetto scientifico, il museo Kircheriano, l'Osservatorio astronomico – e li convertì in istituzioni pubbliche.

Il trasloco presso palazzo Borromeo

Il Collegio Romano non cessò tuttavia di esistere. Trovò ospitalità presso il Collegio Germanico, allora sito nel palazzo Borromeo, in via del Seminario. I Germanici vi rimasero fino al 1886, quando si spostarono a palazzo Costanzi, in via San Nicola di Tolentino. Allora anche gli scolastici della Compagnia, lasciando la sede provvisoria di Santa Caterina in via Giulia, raggiunsero palazzo Borromeo: il Collegio Romano veniva così ricostituito nella forma originaria.

Pio IX, con rescritto del 4 dicembre 1873, permise al Collegio di assumere il titolo di "Pontificia Università Gregoriana del Collegio Romano". Ma il resto procedeva modestamente. Soppresse le scuole letterarie, e ristretto l'insegnamento alla sola teologia e filosofia, il numero degli alunni si ridusse: nel 1871 scese a 193 unità, nel 1875 erano 249. Quando Leone XIII ascese al soglio pontificio, non toccava i 400 studenti.

In seguito alla statalizzazione dell'Università della Sapienza, Pio IX istituiva nella Gregoriana anche la Facoltà Canonica (1876), il cui decreto di erezione autorizzava il conferimento dei gradi accademici in Diritto canonico, come già avveniva in Filosofia e Teologia.

Leone XIII: restaurazione della dottrina tomista

L'elezione di Leone XIII inaugurò un periodo di feconda attività scientifica. Fin dal principio volle che il Collegio, di cui era stato alunno, tornasse all'altezza della sue tradizioni, per farne il modello delle Università cattoliche e dei collegi ecclesiastici, secondo l'ideale della riforma che si proponeva di attuare. Leone XIII fu il papa della restaurazione della dottrina di Tommaso d'Aquino[1]. La Gregoriana, per sua espressa volontà, fu il primo degli istituti cattolici ad adottare una radicale riforma in tal senso, con un'immediata mutazione di professori

> "È necessario che tutti i giovani [...] siano nutriti di una dottrina sostanziosa e robusta, affinché vigorosi e ben preparati si abituino tempestivamente a trattare valorosamente e sapientemente la causa della religione e siano [...] pronti [...] a soddisfare "chiunque domanda ragione di quella speranza che è in noi" (1Pt 3,15)"
>
> (*Aeterni Patris*)

che, stante il loro grande valore ed una tradizione dottrinale che risaliva a Boscovich, non poteva avvenire senza sofferenza. Lasciavano così le cattedre Domenico Palmieri, Camillo Zampieri ed altri valenti professori che avevano dato lustro all'università.

Il numero degli studenti ebbe intanto un importante incremento: dai 415 del 1880 si oltrepassarono i mille verso la fine del pontificato leoniano. Rappresentavano una ventina di nazionalità diverse, e quasi tutte le Congregazioni regolari e i Seminari esistenti a Roma, sì da dare alla Gregoriana un carattere veramente mondiale.

Nella **Facoltà Teologica** iniziarono l'insegnamento Ludovico Billot (1835-1931), professore di teologia dogmatica (1885-1910). Scrisse un trattato

cristologico ed un altro di ecclesiologia, e collaborò con Pio X nella sua lotta contro il modernismo: è ritenuto il redattore della enciclica *Pascendi* (1907). La cattedra di Sacra Scrittura fu occupata da Rodolfo Cornely (1830-1908), autore del *Cursus Sacrae Scripturae* e di un'introduzione alla Bibbia intitolata *Compendium*, che conobbe 11 edizioni.

Lo stesso papa Pecci decise che la direzione degli studi venisse affidata a Joseph Kleutgen (1811-83): già benemerito del rinascimento tomistico in Germania, era stato teologo privato del vescovo di Paderborn, Konrad Martin, durante il concilio Vaticano I; ancora si attende una chiarificazione del suo contributo alla *Aeterni Patris* (1879). Chiamato per occupare la cattedra di teologia dogmatica, la sua opera principale è *Teologia del passato* (Theologie der Vorzeit), un'esposizione dell'alta scolastica. Colpito da grave malattia dopo due anni, dovette lasciare il suo posto a Camillo Mazzella (1833-1900). Questi fu creato cardinale (1886), e poi nominato prefetto dell'Indice (1889) e degli Studi (1893).

Nella teologia morale risalta il nome di Antonio Ballerini (1803-81), che lungo il suo magistero pubblicò un celebre commento al *Compendium* di Jean-Pierre Gury. Occorre menzionare anche Gennaro Bucceroni (1841-1918), che insegnò durante 38 anni ed è l'autore di *Institutiones*, un'opera impostata sulla scia scolastico-alfonsiana a difesa del probabilismo.

La **Facoltà Canonica** ricorda tre nomi principali. Sebastiano Sanguinetti (1829-93), professore dal 1879 fino alla sua scomparsa, fu teologo consultore del concilio Vaticano I e scrisse lo *Iuris eclesiastici privati institutiones*. Mariano De Luca (1845-1905) lasciò pregevoli istituzioni di diritto pubblico. Francesco Saverio Wernz (1842-1914), professore di testo per ben 24 anni, lasciò un'opera intitolata *Ius Decretalium* prima di essere eletto Preposito generale della Compagnia di Gesù (1906-14).

Nella cattedre della **Facoltà Filosofica** si susseguono illustri docenti come Sante Schiffini (1841-1906), rappresentante del tomismo speculativo, apprezzato dagli alunni per la capacità di centrare i punti fondamentali delle questioni. Federico Klimke (1878-1924), storico della filosofia, fu autore di *Institutiones Historiae philosophicae*. Paul Gény (1871-1925) fu professore di logica, metafisica, storia della filosofia, cosmologia e psicologia razionale (1910-25); collaborò alla fondazione della rivista Gr*egorianum*, e fu autore di *Critica de cognitionis humanae valore disquisitio*.

Infine ricordiamo tre nomi – Francesco Tongiorgi, Felice Grossi-Gondi, Giuseppe Domenici – che tennero con grande decoro le cattedre di Archeologia cristiana e di Storia Ecclesiastica.

La Gregoriana durante il pontificato di Benedetto XV

Già nel 1918, durante il pontificato di Benedetto XV, si aprivano i corsi di una nuova cattedra di teologia ascetica e mistica, a cui il papa pose capo Ottavio Marchetti (1869-1952). Il suo scopo era la formazione di direttori spirituali in conformità con la positiva ascetica ignaziana.

> "Sopra tutti i Dottori Scolastici, emerge come duce e maestro San Tommaso d'Aquino [...] egli distinse accuratamente, come si conviene, la ragione dalla fede; ma stringendo l'una e l'altra in amichevole consorzio"
>
> (*Aeterni Patris*)

Nasceva contemporaneamente un nuovo istituto destinato ad estendere l'apostolato scientifico della Gregoriana anche nel ceto laicale. Incominciò con una cattedra di filosofia e un corso superiore di religione, i cui ottimi risultati lo fecero trasformare nell'Istituto di cultura filosofica e religiosa.

Oltre a queste innovazioni – cui si aggiunge il ristabilimento della cattedra di liturgia, soppressa nel 1870 – va ricordata l'istituzione del Corso di magistero. Vi erano ammessi quanti avevano finito il corso regolare di filosofia e teologia, e mostravano una speciale attitudine all'insegnamento o ad una profonda formazione scientifica. Ebbe principio nel 1919 con i tre corsi abituali (teologia scolastica, teologia positiva, teologia biblica)[2].

Nel 1920 iniziava la pubblicazione di una rivista trimestrale di studi teologici e filosofici, intitolata *Gregorianum* e pubblicata ancora oggi. Essa trattava questioni di dommatica speculativa e positiva, anche col sussidio delle discipline ausiliarie.

Nel 1922 la Sacra Congregazione dei Seminari dava l'approvazione ufficiale alla Gregoriana, la raccomandava a tutti i vescovi e concedeva ai dottori che frequentavano l'intero biennio – dando prove orali e scritte di attitudine all'insegnamento – il titolo di Maestri aggregati in teologia e in filosofia. Questo titolo equivaleva ad una speciale commendatizia come di persone particolarmente atte ad insegnare le predette scienze nei seminari, nei collegi e nelle università cattoliche.

[1] «Noi dunque, mentre dichiariamo che si deve accogliere con aperto e grato animo tutto ciò che sapientemente è stato detto e che è stato inventato ed escogitato utilmente da chicchessia, esortiamo Voi tutti, Venerabili Fratelli, a rimettere in uso la sacra dottrina di San Tommaso e a propagarla il più largamente possibile, a tutela e ad onore della fede cattolica, per il bene della società, e ad incremento di tutte le scienze» (*Aeterni Patris*).

[2] Da allora, nell'una e nell'altra facoltà ci sarebbero nove cattedre. Nella facoltà teologica, le seguenti: teologia biblica, teologia patristica, teologia scolastica, teologia fondamentale, storia dei dommi, storia delle religioni, storia della scolastica, metodologia e paleografia. Nella facoltà filosofica: testo di San Tomaso, filosofia antica, filosofia moderna, filosofia naturale, criteriologia, psicologia esperimentale, storia della scolastica, metodologia e paleografia.